

**G<sup>T</sup><sub>P</sub> V** teatro verdi  
pordenone

**Gustav  
Mahler  
Jugend-  
Orchester**



17 giugno 2025

**CHRISTOPH  
ESCHENBACH** DIRETTORE

**MATTHIAS  
GOERNE** BARITONO

# 2015→2025

## Dieci anni di grande musica europea



IO SONO  
FRIULI  
VENEZIA  
GIULIA



Comune di Pordenone

**POR  
DE  
NO  
NE**

---

Sponsor principali GMJO

**ERSTE** 

**VIG**  
VIENNA INSURANCE GROUP

martedì 17 giugno 2025, ore 20.30

**GUSTAV MAHLER**  
**JUGENDORCHESTER**

**CHRISTOPH**  
**ESCHENBACH** DIRETTORE

**MATTHIAS**  
**GOERNE** BARITONO

PROGRAMMA

**Johann Sebastian Bach** (1685-1750)  
*Cantata Ich habe genug BWV 82*

**John Adams** (1947)  
*The Wound-Dresser*

**Ludwig van Beethoven** (1770-1827)  
Sinfonia n. 8 in fa maggiore, op. 93

Allegro vivace e con brio - Allegro scherzando  
Tempo di menuetto - Allegro vivace

# Note di sala

a cura di Silvia Segatto

“Bach era un poeta. L'autore delle Cantate e delle Passioni era un poeta, anche se non si sapeva esprimere con eleganza e se il suo gusto non era più raffinato di quello dei suoi contemporanei. Egli era poeta nell'animo e quando esaminava un testo, cercava soprattutto di metterne in luce la poesia. Al contrario di Mozart, che fa musica pura e riveste senz'altro di belle melodie qualsiasi testo, Bach prima lo sviscera e lo approfondisce fino a trovare quella che a lui sembra l'idea essenziale che si propone di illustrare”. Così Albert Schweitzer scrive del suo compositore più amato, quello che lo accompagnerà nella sua lunga vita di teologo, musicologo e soprattutto medico missionario per vocazione. Premio Nobel per la Pace, figura tra le più fulgide del Novecento, il dottor Schweitzer sottolinea in questo passo l'importanza del testo e della parola nelle musiche del Kantor di Lipsia.

Composta per la funzione domenicale del 2 febbraio 1727, festa della Purificazione della Vergine, la Cantata *Ich habe genug* BWV 82 è tra le più toccanti opere bachiane. Il Vangelo di quel giorno è il passo di San Luca in cui l'anziano Simeone riconosce nel bambino presentato al Tempio il Messia tanto atteso e si dichiara pronto ad accogliere la morte. Le sue parole (“Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace...”) sono il cosiddetto “Cantico di Simeone” e sebbene la cantata non citi espressamente questo testo, esso ne costituisce il punto di partenza per una meditazione luterana sulla morte come liberazione. Tema su cui Bach tornava spesso, ma forse mai con la forza espressiva di *Ich habe genug*, potente, consolatoria e struggente a un tempo, esaltata dalla bellezza della voce solista, dall'orchestra e da una meravigliosa parte obbligata per oboe. Intrisa del complesso stato d'animo che Albert Schweitzer definisce “nostalgia della morte” raggiunge vette di purezza assoluta: una carezza per l'anima è la seconda aria, una ninna nanna di incomparabile serenità e pace.

L'abbandono del mondo attraverso una buona morte diventa un passaggio atteso con gioia perché preludio a una dimensione ultraterrena.

Tra i tanti possibili fili che uniscono a distanza di secoli la cantata di Bach e *The Wound-Dresser* di John Adams (1947) vi sono senz'altro la forza taumaturgica della parola e della musica. Molti dei riconoscimenti - Premio Pulitzer per la Musica, cinque Grammy Awards, Harvard Arts Medal... - della carriera di compositore di Adams sono legati a opere incentrate su eventi storici: da *On the Transmigration of Souls* in commemorazione delle vittime dell'11 settembre a *Doctor Atomic* sul progetto di costruzione della prima bomba atomica. *The Wound-Dresser*, letteralmente "il fasciatore di ferite" mette in musica una delle più belle poesie 'ospedaliere' o 'di guerra' di Walt Whitman, una poesia in versi liberi divisa in quattro sezioni che descrive la sofferenza negli ospedali militari della Guerra Civile, dove Whitman si prese cura di migliaia di giovani soldati malati e morenti. Il suo desiderio di essere memorialista del conflitto (celebri anche i suoi *Memoranda During the War*, i Taccuini della Guerra di Secessione) lo porta a una profonda riflessione sulla fragilità umana e sulla morte, ma anche sulla compassione e sulla cura.

Il passato tragico è proiettato come un presente continuo simile a un sogno, ed è difficile non provare un brivido pensando alle immagini devastanti dei conflitti di oggi. Il protagonista di *The Wound-Dresser* sta accanto ai feriti, li cura "con mano lenitiva", invoca "la bella morte" affinché giunga presto e veglia silenziosamente sui corpi. Come i gesti del medico missionario Schweitzer o del "fasciatore di ferite" di Whitman sono privi di enfasi, così la musica di Adams è una scrittura orchestrale rarefatta, sospesa, capace di creare un'empatia universale tra esseri umani.

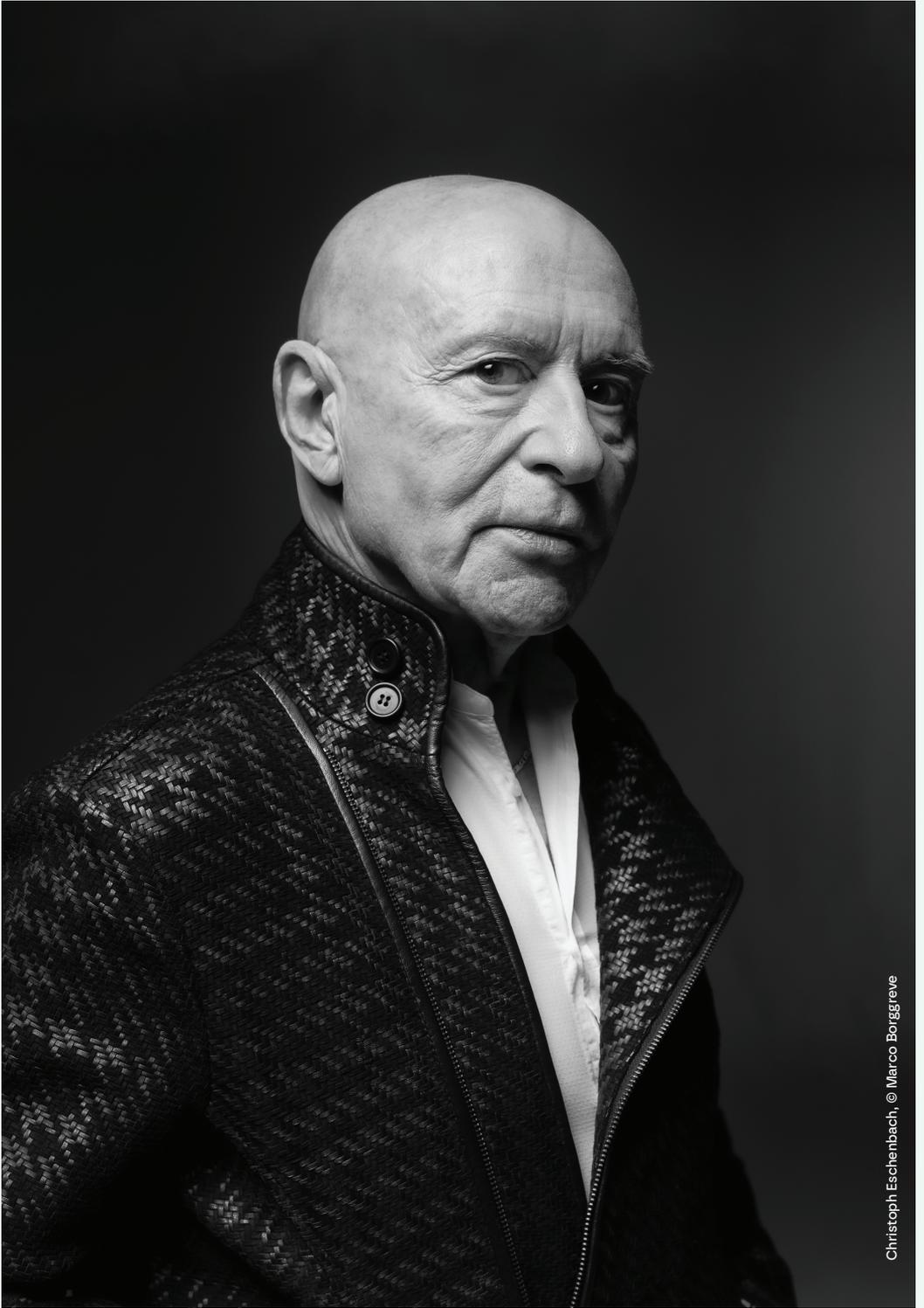
L'Ottava Sinfonia, che Beethoven elaborò insieme alla Settima, la più breve tra le sue Sinfonie, per lungo tempo è rimasta la meno compresa: oggi invece è considerata una delle sue opere più belle, più interessanti, più innovative, e comunque uno dei suoi capolavori. Una su tutte la voce di Stravinsky, che ne elogia "l'incomparabile pensiero strumentale".

La prima esecuzione, nel 1812, non fu un successo. Quando l'allievo Carl Czerny gli chiese perché l'Ottava fosse meno popolare della Settima, pare che Beethoven abbia risposto: "Perché l'Ottava è molto migliore". Quello che allora il pubblico non comprese è che l'Ottava segna la fine di un'epoca. Quando Beethoven la completò, abbandonò la scrittura di sinfonie: ci sarebbero volute lente meditazioni e una lunga maturazione perché la Nona vedesse la luce. Dieci anni durante i quali Beethoven si dedicò a opere più intime: lieder, sonate per pianoforte, musica da camera. L'Ottava può quindi suonare, per certi aspetti, come un addio a un genere. Se fino a quel momento Beethoven "ha giocato sulla monumentalità, sull'enorme espansione di materiali musicali, l'Ottava al contrario gioca sull'elisione: molte cose vengono annunciate e poi abbandonate, non c'è immediata elaborazione dei materiali musicali. Qui è un pensiero ellittico, sfuggente, persino umoristico. Un carattere veramente innovativo, un inizio sorprendente per un'opera che trova nell'andare il suo equilibrio" (Bietti). Qui Beethoven accorcia il respiro e avvia una sperimentazione sulla concisione, sull'elisione. Accosta frammenti molto diversi fra loro, come sono differenti i caratteri di ritmo, frasi, tonalità.

Uno stile che contraddice le premesse del grande stile monumentale: procede in modo imprevedibile, gioca con echi, risposte, temi e sospensioni improvvise, salti di tonalità. Operazione coraggiosa per un musicista considerato il più famoso compositore europeo per lo stile drammatico, che offre qui uno sguardo deformante, di incredibile modernità.

Ma, e ancora una volta Beethoven ci sorprende per maestria e genialità, progressivamente tutti gli elementi irrisolti si integrano in un insieme e i frammenti si ricompongono: la musica ritorna nei binari del classicismo e della classicità, anzi diviene motore propulsivo nella costruzione della forma classica. Il classicismo e l'apparente ritorno a modi mozartiani e haydiniiani dell'Ottava, percepiti inizialmente come una battuta d'arresto, quasi un'involuzione, nell'attività del compositore, sono in realtà "il frutto della completa maturità di Beethoven, un frutto prezioso e perfetto, una conquista dell'ultima postazione prima di spiccare il salto verso le regioni incontaminate dell'ultimo e più tardo stile".

Lo ha compreso nel Novecento chi ha visto in questa Sinfonia "la liberazione da ogni peso terrestre, l'assoluto superamento della materia, verso una forma di pura saggezza speculativa". E prima l'aveva compreso Schumann, con le sue famose parole a proposito di Beethoven: "Sì, amatelo, amatelo molto... ma non dimenticate che egli seppe raggiungere la libertà poetica passando attraverso anni e anni di studio e venerare la sua insonne energia morale". L'insonne energia che va oltre la normalità.



## CHRISTOPH ESCHENBACH

Da sempre si cerca di descrivere ciò che fa di Christoph Eschenbach un fenomeno: attivo in tutto il mondo come direttore d'orchestra e pianista, è famoso per l'ampiezza del suo repertorio e la profondità delle sue interpretazioni. Il carisma di Christoph Eschenbach deriva tanto da fattori biografici e intellettuali quanto dalla sua esperienza diretta della storia.

La sua più grande passione va ormai oltre la carriera: ora mira a passare il testimone alle nuove generazioni. Tra le sue scoperte si annoverano il pianista Lang Lang, la violinista Julia Fischer, e i violoncellisti Leonard Elschenbroich e Daniel Müller-Schott. Indefesso sostenitore dei giovani talenti, è stato Direttore Artistico dello Schleswig-Holstein Music Festival dal 1999 al 2002 ed è parte del consiglio della Kronberg Akademie.

Christoph Eschenbach, orfano di guerra, crebbe con la cugina della madre, la pianista Wallydore Eschenbach, nello Schleswig-Holstein e ad Aquisgrana. Le lezioni con lei gettarono le basi per una brillante carriera musicale.

Dopo aver studiato pianoforte con Eliza Hansen e direzione d'orchestra con Wilhelm Brückner-Rüggeberg, vinse i primi premi pianistici – all'ARD Competition di Monaco nel 1962 e al Concorso Clara Haskil nel 1965 – che spianarono la strada alla sua carriera internazionale.

Supportata da mentori del calibro di George Szell e Herbert von Karajan, la carriera di Christoph Eschenbach inizia a spostarsi progressivamente verso la direzione. A partire dalla stagione 2024/25, assume il suo tredicesimo incarico come Direttore Musicale, alla guida della NFM Philharmonic Orchestra di Wrocław, sua città natale in Polonia.

Precedentemente, Eschenbach è stato Direttore Artistico e Musicale per orchestre quali la Houston Symphony Orchestra, l'Orchestre de Paris, la NDR Sinfonieorchester, la Tonhalle-Orchester Zürich, la Konzerthaus Berlin e molte altre.

Per controbilanciare i suoi impegni stabili, Eschenbach è ospite regolare di orchestre quali i Wiener e i Berliner Philharmoniker, la Chicago Symphony Orchestra, la Staatskapelle Dresden, la New York Philharmonic, la Filarmonica della Scala, la London Philharmonic Orchestra e la NHK Symphony Orchestra di Tokyo.

Christoph Eschenbach ha già diretto la GUSTAV MAHLER JUGENDORCHESTER nella tournée estiva del 2014 e nella tournée primaverile del 2016, in un progetto speciale ad Abu Dhabi.

## **MATTHIAS GOERNE**

Nato a Weimar, ha studiato con Hans-Joachim Beyer a Lipsia e successivamente con Elisabeth Schwarzkopf e Dietrich Fischer-Dieskau.

Celebre per le sue performance operistiche e concertistiche, il baritono tedesco Matthias Goerne è ospite regolare delle orchestre più prestigiose, dei festival e delle sale da concerto più rinomate. Tra i suoi partner musicali figurano direttori come Claudio Abbado, Herbert Blomstedt, Riccardo Chailly, Christoph von Dohnányi, Gustavo Dudamel, Christoph Eschenbach, Daniele Gatti, Bernard Haitink, Daniel Harding, Manfred Honeck, Mariss Jansons, Neeme and Paavo Järvi, Vladimir Jurowski, Andris Nelsons, Yannick Nézet-Séguin, Seiji Ozawa, Antonio Pappano, Kirill Petrenko, Petr Popelka, Simon Rattle, Esa-Pekka Salonen, Lorenzo Viotti e Franz Welser-Möst.

Matthias Goerne ha calcato i palchi dei più importanti Teatri d'opera al mondo, tra cui la Metropolitan Opera di New York, la Royal Opera House, Covent Garden, il Teatro Real di Madrid, la Paris National Opera, la Bayerische Staatsoper di Monaco e la Staatsoper di Vienna.

La sua attività artistica è documentata da numerose registrazioni, molte delle quali hanno ricevuto prestigiosi riconoscimenti, tra cui cinque candidature ai Grammy, un ICMA Award, un Gramophone Award, il BBC Music Magazine Vocal Award 2017, il Diapason d'or arte e l'ECHO Klassik 2017 per la categoria "Cantante dell'anno". Nel 2001 è stato nominato membro onorario della Royal Academy of Music di Londra.



Goerne è stato artista in residenza all'Elbphilharmonie di Amburgo per la stagione 2017/18 e alla New York Philharmonic per la stagione 2018/19. Nel 2024/25, sarà artista in residenza alla Shanghai Symphony. Questi mesi lo vedranno impegnato in tournée in Asia con Maria João Pires e in Australia con Daniil Trifonov, nel Barbablù con Mikko Franck e l'Orchestre Philharmonique de Radio France, oltre che in varie apparizioni al Musikverein di Vienna.

Al Mahler Festival del Concertgebouw di Amsterdam nel 2025 si esibirà con la NHK Symphony Orchestra diretta da Fabio Luisi. Canterà il *Monologo dallo Jedermann* di Frank Martin con l'Orchestra della Bayerische Staatsoper e Vladimir Jurowski alla direzione, e sarà anche in Israele con la Israel Philharmonic Orchestra e Lahav Shani. All'Internationales Musikfest di Amburgo si esibirà come *Wozzeck* con la NDR Elphilharmonie e Alan Gilbert.

## GUSTAV MAHLER JUGENDORCHESTER

La GUSTAV MAHLER JUGENDORCHESTER (GMJO) è stata fondata a Vienna nel 1986/87 su iniziativa di Claudio Abbado. Ad oggi considerata l'orchestra giovanile più importante a livello internazionale, è stata premiata nel 2007 dalla European Cultural Foundation.

Accanto al sostegno e alla valorizzazione dei giovani talenti, Abbado desiderava incoraggiare la collaborazione tra i musicisti austriaci e i colleghi delle allora repubbliche socialiste della Cecoslovacchia e dell'Ungheria. La GMJO è stata quindi la prima orchestra internazionale a tenere audizioni aperte nei Paesi dell'ex blocco sovietico. Dal 1992 accoglie musicisti fino a 26 anni provenienti da tutta Europa. La GMJO è l'orchestra giovanile pan-europea per eccellenza ed è sotto il patrocinio del Consiglio Europeo.

Le audizioni si tengono ogni anno in più di venticinque città europee. La giuria è composta da membri delle più importanti orchestre internazionali – anche incaricati di guidare le prove dell'orchestra – e seleziona i migliori musicisti tra oltre 2500 candidati.

Il repertorio delle tournée della GMJO spazia dal classicismo alla contemporanea, con un'enfasi sui grandi lavori sinfonici del periodo romantico e tardo-romantico. L'alto livello artistico e il successo internazionale dell'orchestra hanno motivato molti grandi direttori e solisti ad esibirsi con la GMJO, tra cui Claudio Abbado, David Afkham, Herbert Blomstedt, Pierre Boulez, Semyon Bychkov, Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung, Teodor Currentzis, Sir Colin Davis, Peter Eötvös, Christoph Eschenbach, Iván Fischer, Daniele Gatti, Michael Gielen, Bernard Haitink, Daniel Harding, Manfred Honeck, Jakub Hrůša, Neeme e Paavo Järvi, Mariss Jansons, Philippe Jordan, Vladimir Jurowski, Sir Neville Marriner, Ingo Metzmacher, Kent Nagano, Václav Neumann, Jonathan Nott, Seiji Ozawa, Sir Antonio Pappano, Kirill Petrenko, Jukka-Pekka Saraste, Christian Thielemann, Lorenzo Viotti e Franz Welser-Möst.



Gustav Mahler Jugendorchester © Stefano Covre

Tra i solisti che hanno lavorato con la GMJO vi sono Martha Argerich, Yuri Bashmet, Lisa Batiashvili, Renaud e Gautier Capuçon, Angela Denoke, Christian Gerhaher, Matthias Goerne, Susan Graham, Thomas Hampson, Leonidas Kavakos, Evgenij Kissin, Christa Ludwig, Radu Lupu, Yo-Yo Ma, Anne-Sophie Mutter, Anne Sofie von Otter, Maxim Vengerov e Frank Peter Zimmermann.

La GMJO viene invitata regolarmente dai festival, sale e istituzioni più prestigiosi, tra cui Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Elbphilharmonie di Amburgo, Philharmonie di Berlino, Teatro alla Scala di Milano, Semperoper e il Kulturpalast di Dresda, Suntory Hall di Tokyo, Mozarteum Argentino di Buenos Aires, Osterfestspiele Salzburg, Edinburgh Festival, BBC Proms e Lucerne Festival. Una collaborazione particolare lega la GMJO ai Salzburger Festspiele fin dalla sua fondazione.

Numerosi ex musicisti della GMJO sono oggi membri delle più rinomate orchestre europee, molti in posizioni di rilievo. Nel 2012 è iniziata una partnership della GMJO con la Sächsische Staatskapelle Dresden, che prosegue nel 2024 in collaborazione con la Dresdner Philharmonie im Kulturpalast.

Dalla sua fondazione, la GUSTAV MAHLER JUGENDORCHESTER è sostenuta dal Ministero Federale per le Arti, la Cultura, il Servizio Civile e lo Sport della Repubblica d'Austria e dal Dipartimento Culturale della Città di Vienna.

La GUSTAV MAHLER JUGENDORCHESTER è stata nominata "Ambassador UNICEF Austria" nel 2012, in occasione del suo 25° anniversario.



Gustav Mahler, Jugendorchester, © Stefan J. Cove

# ESTATE



**MER 02 LUGLIO** → ORE 21.00

## **IL GATTOPARDO. UNA STORIA INCREDIBILE**

DI E CON **Francesco Piccolo**

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE Savà Produzioni Creative

IN COLLABORAZIONE CON Feltrinelli, nell'anno del 70esimo anniversario della casa editrice

**MER 09 LUGLIO** → ORE 21.00

## **GIOVANNI GNOCCHI & I VIOLONCELLI DEL MOZARTEUM “FROM SPAIN TO THE AMERICAS”**

sestetto di violoncelli

MUSICHE DI Ortiz, Ferrabosco, Gesualdo da Venosa, Dowland, Monteverdi, Dotzauer, Schubert, Mozart, Say, Seidelmann, Piazzolla, Villani-Côrtes, Kaiser-Lindenmann

**GIO 24 LUGLIO** → ORE 21.00

## **ARTURO RACCONTA BRACHETTI**

Talk tra vita e palcoscenico

CON **Arturo Brachetti**

**MAR 29 LUGLIO** → ORE 21.00

## **METAMORFOSI** DI Ovidio

PERFORMER, MUSICISTI TAMBURI “TAIKO”

**Mugen Yahiro, Naomitsu Yahiro, Tokinari Yahiro**

E CON **Nina Pons**

REGIA **Andrea Baracco**

---

Acquista online e in Biglietteria → [teatroverdiipordenone.it](http://teatroverdiipordenone.it)

Biglietti € 15, Under20 € 10

Pacchetto 4 spettacoli € 45 Under20 € 30



I PROSSIMI APPUNTAMENTI:

**Duomo di Valvasone**  
**giovedì 14 agosto – ore 20.30**

**GUSTAV MAHLER JUGENDORCHESTER**  
**CHRISTIAN BLEX** DIRETTORE

MUSICHE DI Gabrieli, Mozart, Bruckner

Ingresso gratuito. È consigliata la prenotazione.

**GUSTAV MAHLER JUGENDORCHESTER**  
**MANFRED HONECK** DIRETTORE  
**RENAUD CAPUÇON** VIOLINO

Teatro Verdi Pordenone

**martedì 2 settembre – ore 20.30**

MUSICHE DI Korngold, Čajkovskij

**mercoledì 3 settembre – ore 20.30**

MUSICHE DI Mozart, Bruckner

Biglietti: in vendita online e in Biglietteria

**2015→2025**

Dieci anni di grande musica europea

[www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it)